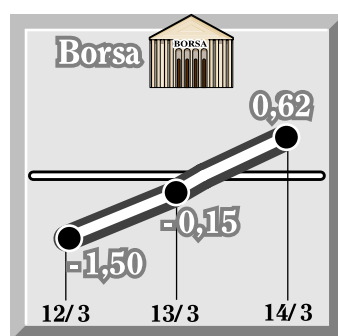


Produzione Usa Cresce dello 0,5% in febbraio

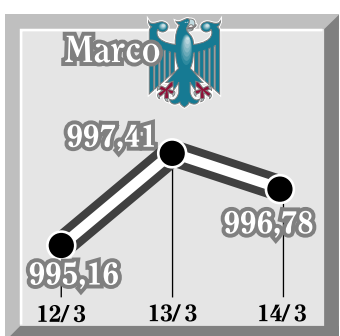
La produzione industriale e' cresciuta del 0,5 per cento nel mese di febbraio in Usa. L'incremento della produzione industriale ha fatto seguito a un aumento rivisto allo 0,5 per cento in gennaio, e' stato superiore a quanto previsto dagli analisti.



MERCATI table with columns: BORSA, MIB, MIBTEL, MIB 30, TES ABB, etc.

TITOLO PEGGIORE TOSI W -9,04 table with columns: BOT RENDIMENTI NETTI, 3 MESI, 6 MESI, 1 ANNO, LIRA, DOLLARO, MARCO, YEN.

FONDI INDICI VARIAZIONI table with columns: AZIONARI ITALIANI, AZIONARI ESTERI, BILANCIATI ITALIANI, BILANCIATI ESTERI, OBBLIGAZ. ITALIANI, OBBLIGAZ. ESTERI.



Cala a 970 lire il prezzo del Gpl per autotrazione

Da lunedì il prezzo al distributore del Gpl per autotrazione calerà da 10 a 20 lire al litro, compensando il rincaro tra novembre e gennaio. La riduzione sarà applicata da tutte le compagnie petrolifere e farà oscillare i prezzi al litro tra 970 e 985 lire. E in futuro, altri sconti.

Tietmeyer: chiarezza sul patto di stabilità

Il patto di stabilità sottoscritto dal vertice europeo di Dublino dello scorso dicembre deve essere «assolutamente» steso in termini precisi nel dettaglio e nella forma giuridica nelle prossime settimane. A chiederlo è il presidente della Bundesbank, Hans Tietmeyer che, in un discorso pronunciato a Copenaghen, ha affermato che «è assolutamente cruciale che le condizioni fissate a Dublino vengano messe nero su bianco in termini precisi. In caso contrario ci potrebbero essere dei conflitti inutili in futuro». Il patto di stabilità, ha continuato Tietmeyer, deve essere efficace, altrimenti «un qualsiasi atteggiamento indispendibile da parte di un paese partner con un peso economico significativo potrebbe avere un impatto negativo pesante sui tassi d'interesse e sulla fiducia nella stabilità nel lungo termine. Questo è ancora più importante per i paesi piccoli dell'Ue, come la Danimarca. La Bundesbank, ha detto Tietmeyer, rispetta la decisione della Danimarca di non partecipare alla terza fase dell'Uem, anche se non ne è «particolarmente felice», perché «è proprio nella fase iniziale della valuta unica che avremo bisogno di partner stabili nell'Euro». L'introduzione dell'Euro non risolverà comunque i problemi strutturali del vecchio continente, ha detto ancora Tietmeyer. Il presidente della Bundesbank ha anche ribadito che tutte le richieste di un controllo politico sulla banca centrale europea sono state bocciate senza possibilità di appello già cinque anni fa, al momento della firma del trattato di Maastricht.

Buoni i conti delle due società in vista della privatizzazione. Ultimo bilancio Autostrade prima della vendita

Il 30 aprile le nozze Telecom-Stet Il Tesoro scenderà sotto il 45%

Utali oltre i 2.100 miliardi per l'azienda telefonica e oltre i 1.100 per la finanziaria. Confermate le attese dei mercati borsistici: diciotto azioni Telecom per dieci azioni della futura Superstet. La soddisfazione di Chirichigno.

ROMA. Un viatico da 2.119 miliardi di utile netto per Telecom Italia, e 1.110 miliardi per Stet. Il gruppo telefonico pubblico si presenta con carte di tutto rispetto all'appuntamento con la privatizzazione, come mostrano i conti annunciati ieri. Ma ieri l'attenzione era puntata anche sui valori di scambio con cui Stet e Telecom si presenteranno all'appuntamento con la privatizzazione. Per ogni 10 azioni ordinarie Telecom Italia possedute, è stato reso noto, se ne avranno in cambio 18 della futura Superstet, e 17,2 delle risparmio. Valori attesi dal mercato, e comunque raccomandati dai rispettivi consulenti finanziari. Le assemblee per la fusione, i cui effetti contabili e fiscali scattano dal 1° gennaio '97, sono state annunciate per il 30 aprile in prima convocazione il 19 maggio in seconda. Il capitale Stet aumenterà fino a 7.451 miliardi, e le nuove azioni avranno un valore nominale di mille lire. A seguito della fusione la quota del Tesoro cala dal 61,3% al 44,7% delle ordinarie, e dallo 0,9% allo 0,6% delle risparmio. Ma torniamo ai conti di Telecom Italia, il cui Cda ha varato ieri il progetto di bilancio '96. 12.119 miliardi di utile netto costituiscono un balzo del 53,7% rispetto all'anno precedente a valori omogenei (senza considerare, cioè, la scissione di Tim a metà del '95). Cresce, anche se non altrettanto proporzionalmente, il dividendo proposto agli azionisti: 125 lire (da 120) per le ordinarie, 145 lire (da 140) per le risparmio. Sarà pagato dal 19 maggio. Il fatturato è salito del 3,7% a 29.376 miliardi. La riduzione delle tariffe internazionali ed interurbane è dunque stata compensata dagli incrementi di traffico. Il risultato operativo passa a 5.521 miliardi (più 8%) con un risultato ante-imposte di 4.374 miliardi (più 27%). A conferma dei trend di crescita nei settori più moderni viene il giro d'affari relativo ai nuovi servizi, in rialzo del 78% a 1.256 miliardi. Anche per un gestore telefonico tradizionale, dunque, tira aria di buoni affari. L'esplosione della concorrenza da parte dei telefoni cellulari e l'inizio della pressione degli operatori privati sui business più appetibili sembrano fare bene piuttosto che male. L'indebitamento netto di Telecom Italia registra una nuova contrazione a 11.929 miliardi (da 14.787). La li-

quidità a breve sale a 1.330 miliardi, così che il rapporto tra indebitamento finanziario e capitale investito migliora al 34,1% dal 40,3%. A conferma della buona capacità di autofinanziamento, il cash flow ha raggiunto gli 11.184 miliardi mentre gli investimenti sono saliti da 7.880 a 9.089 miliardi. Il margine operativo lordo può dunque toccare i 15.415 miliardi grazie anche ad una dinamica contenuta dei costi operativi (2,8%). Nonostante il nuovo contratto, sono diminuiti i costi complessivi per il personale. Un segno del calo occupazionale (da 90.000 a 86 dipendenti) ma anche degli aumenti di produttività che, sostiene una nota della società, «confermano Telecom Italia tra le migliori aziende di tlc a livello mondiale per efficienza e produttività». Francesco Chirichigno si fa forte dei dati di bilancio che concludono il suo triennio da amministratore delegato durante il quale dallo spezzatino telefonico si è passati all'ormai prossima Superstet. «Aver raddoppiato gli utili, triplicato il valore complessivo dell'investimento azionario, quasi dimezzato l'indebitamento, aver investito in nuovi servizi sono state le basi per affrontare con capacità competitiva le sfide della globalizzazione e della liberalizzazione». AUTOSTRADE. Ultimo bilancio prima della privatizzazione anche per la società guidata da Giancarlo Elia Valori. L'utile netto cresce del 3,6% passando a 160 miliardi. I ricavi salgono a 2.715 miliardi (più 2,6%) grazie all'aumento del traffico (1,8%) e a parità di tariffe. Gli investimenti sono ammontati a 480 miliardi. «Si tratta di un bilancio ancor più positivo di quello precedente - commenta Valori - Autostrade si presenta all'appuntamento con la privatizzazione con risultati positivi e con un contributo allo sviluppo del Paese e al rilancio dell'occupazione in perfetta sintonia ed in attuazione degli indirizzi espressi dal governo, anche ai fini di una rapida e trasparente privatizzazione». Il riferimento non è casuale. Un gruppo di parlamentari di Quercia e Rc ha chiesto il commissariamento di Autostrade proprio per consentire una privatizzazione «trasparente». Gillo Campesato

L'INCASSO DELLE PRIVATIZZATE L'incasso dello Stato dalle maggiori privatizzazioni. Table with columns: Società, Quota ceduta, Ricavi Mil, Le prossime scadenze.

Schiarita tra Ciampi e Nesi sulle dimissioni di Stet, Eni e Enel Privatizzazioni, privilegiata la costituzione di nuclei stabili

Questa la posizione del governo spiegata dal sottosegretario al Tesoro Pennacchi intervenuta in Senato. Saranno garantite la trasparenza e la congruità delle procedure.

ROMA. Il governo «procederà alle operazioni di dismissione mediante collocamenti pubblici che favoriscano l'ampia diffusione dei titoli tra risparmiatori, evitando la concentrazione di quote significative del capitale presso singoli azionisti», ma favorendo, al tempo stesso, la costituzione di «nuclei di azionisti che assicurino stabilità alla compagine azionaria», le compagnie, cioè, che dà indirizzi strategici. Lo ha affermato ieri in Senato, la sottosegretario al Tesoro, Laura Pennacchi, rispondendo ad un'interrogazione sulle privatizzazioni presentata dal sen. Luigi Grillo, Fi, già sottosegretario del governo Berlusconi. L'espone del esecutivo ha ripercorso, nella risposta, la strada seguita dal governo per le privatizzazioni e, in particolare, il ruolo del comitato di consulenza globale e di garanzia che fornisce assistenza tecnica al Tesoro, garantisce la trasparenza e la congruità delle procedure del gover-

no, propone al Tesoro un calendario delle operazioni di privatizzazione e suggerisce le necessarie iniziative in materia fiscale e legale. L'assistenza del Comitato - ha ricordato Pennacchi - riguarda anche il «conferimento a primarie istituzioni nazionali e internazionali dell'incarico di valutare ciascuna società e attività da cedere». Sulla base della delibera del Cipe del 30 dicembre 1992 - ha specificato - e anche per la guida dei consorzi di collocamento delle partecipazioni da dismettere che, comunque - non potrà essere affidata ai soggetti incaricati della valutazione e che però non dovranno partecipare al collocamento. Grillo aveva pure chiesto, nell'interrogazione, notizie sui consulenti. La Pennacchi, nella risposta, ha fatto riferimento a due relazioni pubblicate la prima nel febbraio 1996 e la seconda nel gennaio 1997 in cui «vengono illustrate tutte le varie fasi e sono dettagliatamente indicate sia le cifre

relative ai compensi per i consulenti sia i nominativi e il ruolo svolto in ciascuna operazione. Sul fronte delle privatizzazioni è da registrare un incontro, avvenuto ieri, tra il ministro del Tesoro e Bilancio, Carlo Azeglio Ciampi e il responsabile del settore economico del Prc, Nerio Nesi. Positivo il giudizio dell'ex presidente della Banca nazionale del Lavoro sull'incontro. «Abbiamo visto - ha detto - che ci sono possibilità di dialogo», ha detto. L'incontro ha riguardato la privatizzazione di Stet, Eni e Enel. Secondo Nesi, si potesse allo studio si incentrano soprattutto sull'Enel. Suggestiva la soluzione di far nascere dall'Enel una holding da cui generare tre società. Una per la produzione, una per la distribuzione ed una per la trasmissione, sempre da tenere in mano pubblica. Nedo Canetti

A ritmo ridotto la produzione di «164», «Spider» e «Gtv», così come la «155»

Fiat, meno ore di cassa integrazione

Ma sono tutte concentrate negli stabilimenti Alfa Romeo. Ad Arese per un mese non si produrrà quasi nulla.

MILANO. Meno cassa integrazione alla Fiat, il prossimo aprile, ma tutta concentrata negli stabilimenti Alfa Romeo. I dati comunicati ieri da Corso Marconi parlano chiaro. I marchi Fiat e Lancia tirano. Così nelle cinque settimane comprese tra il 31 marzo e il 4 maggio verranno messi in «cassa» parte dei lavoratori in forza ad Arese e a Pomigliano d'Arco e loro soltanto. Complessivamente, nella prima e seconda settimana, saranno interessate 3.500 persone. Che scenderanno a 600 nella terza per risalire poi a 2.500 tra il 21 aprile e i primi di maggio. In particolare, a Pomigliano la cassa integrazione interesserà le linee della «145» e della «146» - le due «medie» di casa Alfa - e riguarderà, nel periodo 31 marzo-13 aprile, uno dei due turni. La linea della «155» funzionerà invece a ritmo ridotto nelle ultime due settimane. E le cose non andranno meglio all'Alfa Romeo di Arese. Anzi. Qui, mentre gli addetti alla «164» - l'anziana ammiraglia del marchio del biscione che

continuerà ad essere prodotta sino a fine giugno - sono tuttora in contratto di solidarietà e lavorano una sola settimana ogni sei, è previsto che per tutte e cinque le settimane si fermerà uno dei due turni della «Spider» e della «Gtv». In pratica, per più di un mese, ad Arese non si produrrà quasi nulla. E, incentivi governativi o no, la fabbrica continua a vivere di stenti. «Segno che, nonostante i provvedimenti del governo - commenta il numero due della Fiom nazionale, Cesare Damiano -, il mercato continua a privilegiare i modelli medio-bassi. E questo crea scompensi produttivi e scompensi nell'utilizzo degli orari di lavoro. Tanto che mentre da una parte si fa ricorso allo straordinario e a nuove assunzioni, dall'altra si continua ad attivare la cassa integrazione». Secondo Damiano diventa dunque sempre più urgente affrontare con serietà i problemi di prospettiva del settore. Cominciando dall'occasione costituita dagli appuntamenti azienda-sindacati

già fissati per giugno. «Appuntamenti che vanno preparati con specifici approfondimenti di politica industriale, sia per quanto riguarda le singole realtà produttive, sia per quanto riguarda l'occupazione, gli investimenti e la produzione». Se ciò non avverrà, secondo il vicesegretario nazionale della Fiom, ci sarà il rischio di un'oggettiva diversificazione tra le diverse situazioni. E questo potrà finire con l'aggravare l'instabilità di alcuni stabilimenti, Pomigliano e Arese su tutti. Non solo. «La politica degli incentivi - conclude Damiano - oltre ad interessare solo una parte della produzione automobilistica, è anche a termine: questo impone di riprendere, anche con il governo, un discorso di sostegno strategico del settore e di piena applicazione dell'accordo di programma firmato la scorsa estate». A cominciare dai consorzi di reindustrializzazione e dalla produzione dell'auto elettrica - o ibrida - previsti per Arese e Pomigliano. La ripresa del mercato per effetto

degli incentivi, insomma, produce, sul piano occupazionale effetti contraddittori e questo preoccupa anche il leader del Fismic, il sindacato autonomo dell'auto, Giuseppe Cavallitto. «Nonostante la cassa integrazione diminuisca nel suo complesso, resta forte lo squilibrio fra i diversi insediamenti e i diversi modelli di produzione. Noi ora stiamo lavorando perché questo squilibrio venga eliminato». Un apprezzamento tout court per la riduzione del ricorso alla cassa integrazione viene invece dal segretario Uilm, Roberto Di Maulo. «Dalla nota diffusa dall'azienda - dice l'esponente Uilm - emerge non solo che la cassa integrazione è ridotta a Pomigliano e ad Arese, ma anche che è stata annullata nello stabilimento di Cassino. Segno che gli incentivi cominciano a beneficiare, dopo quelli medio-bassi, anche i modelli di fascia medio-alta». Angelo Faccinotto

In Breve GEC-MARCONI. Il settore difesa della General Electric Company, ha ottenuto dal ministero della difesa britannica un contratto per due miliardi di lire, per la costruzione di tre sottomarini nucleari classe «Trafalgar». Il progetto garantirà 7.000 posti di lavoro. FALCK. Il calcolo delle agevolazioni fiscali per gli investimenti costringe la Falck a rinviare l'assemblea dei soci per l'approvazione del bilancio '96, che avrà comunque luogo entro il limite del 30 giugno previsto dalla legge. FONSPA. Perdite più che dimezzate per il Credito Fondiario e Industriale (Fonspa), che ha chiuso il '96 con un «rosso» di 76,4 miliardi di lire contro i 165,7 miliardi dell'anno precedente.

CNEL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO Roma Via Davide Lubin, 2 00196 Segreteria tel. 06.3692282 - fax 06.3692345 Ministero degli Affari Esteri - Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro RIFORMA DELLO STATO E POLICENTRISMO EUROPEO VILLA LUBIN ROMA - 17 MARZO 1997 PROGRAMMA Ore 15.30 Introduzione: On. Lamberto Dini (Ministro degli Affari Esteri) Interventi: On. Massimo D'Alema Dr. Giuseppe De Rita (Presidente del Cnel) «Europa e policentrismo delle funzioni» Prof. Antonio La Pergola «Quale Europa - Articol per l'Italia» Prof. Angelo Panebianco Coffe break Ore 18.00 Tavola Rotonda Moderatore: Dr. Carlo Rossella Partecipano con i relatori: On. Natale D'Amico - Prof. Rainer Masera Ore 19.45 Conclusione dei lavori